

TRENTINO

VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE:
VIA SANSEVERINO 29 ■ 38122 TRENTO ■ TEL: 0461/885111

ALTO ADIGE

trento@gioanaletrentino.it ■ www.gioanaletrentino.it

FORUM IN REDAZIONE

Valsugana, i candidati si scontrano sui profughi e sulla Valdastico

■ I SERVIZI ALLE PAGINE 16 E 17



VERSO LE POLITICHE

Dellai, Fugatti e Fraccaro: la grande sfida alla Camera nel collegio più caldo

di Chiara Bert e Gianpaolo Tessari

Divisi sugli immigrati, sull'Europa, sulla Valdastico, sui punti nascita. D'accordo sul fatto che oggi l'autonomia trentina si difende andando all'attacco insieme. ■ ALLE PAG. 16-17

INTEGRAZIONE DIFFERENZIATA IN EUROPA

di Marco Brunazzo

Assessant'anni dalla sua fondazione, l'esistenza stessa dell'Unione europea è oggi messa in discussione. Dopo anni in cui gli stati europei sembravano inevitabilmente destinati ad integrarsi sempre di più, oggi l'UE sembra aver perso la sua capacità di attrazione. Non si possono contare i libri che parlano di «fine dell'Europa» (Lacoste 2016), «mezzanotte in Europa» (Moscovici 2016), ritorno delle frontiere (Foucher 2016), futuro pieno di guai (Merritt 2016; Giddens 2014), male europeo (Verhofstadt 2016). C'è anche chi saluta l'Europa con

■ SEGUE A PAGINA 9

LA MALINCONIA DEGLI ELETTORI ITALIANI

di Nicola Zoller

È un tempo malinconico per gli elettori italiani, indotti - a causa dei "criteri" assunti dai più potenti capipartito nella formazione delle liste - ad abbandonare il voto, astenendosi. Tra le riflessioni emerse in queste giornate c'è quella di Aldo Cazzullo, che mercoledì scorso 31 gennaio 2018 ha ospitato sul Corriere della Sera una lettera molto critica sulla vigente legge elettorale, nella quale si sostiene che con il sistema proporzionale "senza preferenze" e poi con i collegi uninominali "i futuri

■ SEGUE A PAGINA 9

Poste, un accordo per 3 anni

Torna la consegna quotidiana: nessuna chiusura degli uffici. ■ A PAG. 15

GIOVEDÌ GRASSO DI FESTA A SACCO E A LAVIS, NONOSTANTE TUTTO

Carnevale, la festa batte la burocrazia



■ Una giornata perfetta quella organizzata dal Gruppo Zattieri a Sacco, dove il giovedì grasso è una tradizione incancellabile: c'era l'intero quartiere e mezza Rovereto. Ma gli organizzatori denunciano: «Troppa burocrazia, non ce la facciamo più». E a Lavis grande festa nonostante l'assenza della sfilata dei carri. ■ ALLE PAGINE 30 E 35

IN TRIBUNALE

Bigamo ma prosciolto: manca la querela di parte

■ IL SERVIZIO A PAGINA 29

DOPO LA LETTERA DI UNA MAMMA

Pochi spazi per allattare? Il Comune: «No, è un equivoco»

■ IL SERVIZIO A PAGINA 20

NELLE CRONACHE

I DATI EUROSTAT

■ A PAG. 24

Rischio povertà per un trentino su quattro

L'Eurostat ha diffuso dati allarmanti sulla condizione sociale della popolazione trentina: a partire dal 2013, infatti, c'è stato un peggioramento continuo, a Bolzano è accaduto il contrario.

DUE MILIONI DALLA PAT

■ A PAG. 23

Maxi-assegno al Cibio dopo la scoperta

ROVERETO

■ MARSILLI A PAG. 29

Ragazzo crolla in coma etilico davanti a scuola

LITE GIUDIZIARIA PER IL RITOCO DELL'AREA

«Rovinata la chiesetta del Vason»

I familiari del progettista contro il Comune di Trento

Un intervento urbanistico che ha «snaturato la chiesetta, ne ha ridotto la bellezza e l'ha danneggiata e ha recato pure pregiudizio alla reputazione dell'architetto Giorgio Pontara». Queste le ragioni che hanno spinto i familiari del professionista (morto nel 2000) a far causa contro il Comune di Trento. Al centro della disputa la chiesetta del Vason.

■ A PAGINA 22



L'area della chiesetta oggi

ITALIA NOSTRA

«Non demolite quella casa sulla strettoia a Romeno»

■ GIACOMO ECCHER A PAG. 40

Vason, scontro in tribunale sui lavori alla chiesetta

La moglie e la figlia dell'architetto Pontara chiamano in causa il Comune di Trento per la ristrutturazione dell'area: «Danneggiata la reputazione del professionista»

► TRENTO

Un intervento urbanistico che ha «snaturato la chiesetta, ne ha ridotto la bellezza e l'ha danneggiata e ha recato pure pregiudizio alla reputazione dell'architetto Giorgio Pontara». Queste sono le ragioni che hanno spinto la moglie e la figlia del professionista (morto nel 2000) a far causa contro il Comune di Trento. Al centro della disputa la chiesetta del Vason progettata, negli anni Sessanta, da Pontara. Quello che le eredi dell'uomo chiedono è che il Comune faccia marcia indietro e ripristini la situazione ante 2011 e lo hanno fatto portando l'amministrazione comunale davanti al giudice. Agendo «a tutela della reputazione del progettista-costruttore e della sua opera, ed altresì di un bene da ritenersi comune, in quanto strumentalmente collegato alla realizzazione di interessi anche propri, quali membri della collettività del Monte Bondone, cittadine di Trento, credenti e fedeli cristiane». La causa è finita davanti al tribunale ordinario ma il Comune ha sollevato il difetto di giurisdizione. Spiegando che la vicenda ha come oggetto «le modalità seguite dal Comune circa l'uso del demanio e del patrimonio indisponibile e circa l'uso urbanistico ed edilizio del territorio, non solo relativamente alla chiesa ma anche più ampiamente con riguardo al terreno



La chiesetta di Vason in una cartolina d'epoca



Lo stesso edificio dopo i lavori contestati

e al piazzale circostante». Le eredi Pontara hanno quindi proposto ricorso in Cassazione per il regolamento preventivo di giurisdizione, in base al quale è stata emessa un'ordinanza della suprema corte che ha dichiarato che la causa è da discutere davanti al tribunale amministrativo regionale.

Ma cosa contestano la moglie e la figlia dell'architetto? Nel 2011 il Comune, all'interno di un lavoro di riqualificazione della zona nella quale insiste la chiesetta, ha abbattuto diverse conifere che si trovavano a ridosso dell'edificio. E ha innalzato di un paio di metri il

plazzale che si trova davanti. In questo modo è stato «affondato» nel terreno ed è sparito alla vista l'alto basamento in pietra bianca della chiesa. Un «elemento architettonico essenziale per la sua funzione e la sua immagine, in sé e nel rapporto con l'ambiente ed il paesaggio» si legge nella ricostruzione della causa che viene fatta all'interno dell'ordinanza della Cassazione.

Ci sarebbero state, quindi, delle modifiche all'opera e quindi la causa tocca i temi del «rapporto tra l'autore, la sua opera e le modificazioni che all'opera sono state imposte

dal proprietario».

L'opera di riqualificazione della zona era costata al Comune un milione e 700 mila euro e uno dei fini che si volevano raggiungere era quello di liberare gli spazi aperti, ed in particolare del piazzale antistante la chiesetta, dalla morsa dei veicoli in sosta. Con la «trasformazione - veniva spiegato - dello spazio pubblico antistante la chiesetta in una piazza pedonale per la socializzazione e l'animazione dell'abitato, facendo attenzione a ripristinare i corridoi prospettici sul paesaggio dolomitico, ora coperti dagli alberi».